

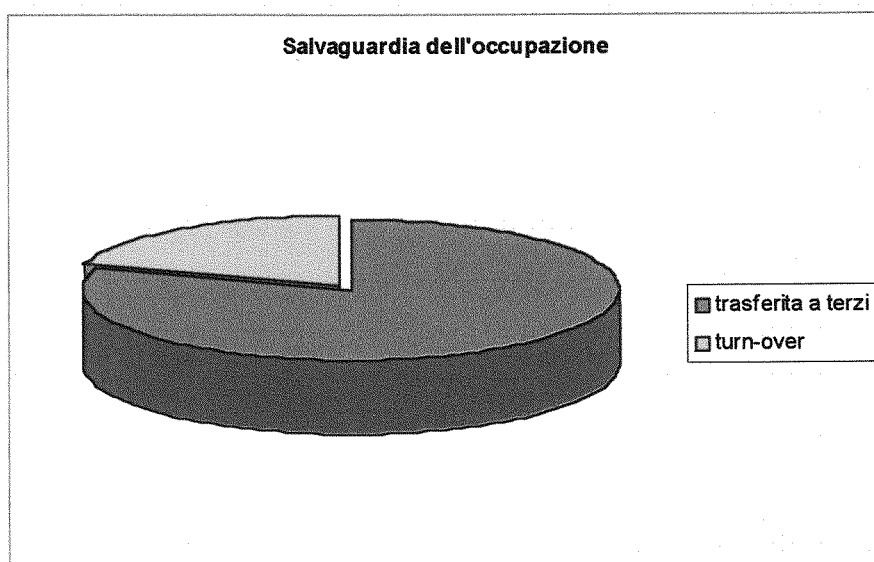
netto degli interessi che, se fossero stati, come richiesto, riconosciuti, la avrebbero elevata, al 31 dicembre 2005, a 320,9 milioni di euro e, detratto l'investimento in STMicroelectronics, a 114,3 milioni di euro. Tenuto conto dei dividendi MEI incassati nel 1996 e degli interessi su di essi maturati, nonché della parte di crediti verso il gruppo SIR incassata nel 2003, tale somma ascenderebbe, ora, a 302,3 milioni di euro. Se, poi, come richiesto, fossero stati versati al Comitato i dividendi MEI (253,3 milioni di euro) già disponibili al 31 dicembre 1998, in data, cioè, ampiamente anteriore all'emanazione della legge 17 maggio 1999, n. 144, essa si sarebbe innalzata a 588,3 milioni di euro, fermo il valore, di oltre 6.150 milioni di euro (6.405 – 253) delle altre attività MEI trasferite gratuitamente al Tesoro dello Stato in attuazione della citata legge;

- al gruppo SIR, di accantonare una liquidità pari, al 31 dicembre 2002, a 125,0 milioni di euro e, al 31 dicembre 2005, a 52,4 milioni di euro in ragione così dell'intervenuto rimborso al Comitato, nel 2003, di suoi crediti verso il gruppo per 85,0 milioni di euro come dell'adesione ai provvedimenti di sanatoria fiscale che, a fronte di una spesa di circa 6,0 milioni di euro, ha comportato la definizione di contenziosi tributari pregressi per oltre 106 milioni di euro.

Si deve sottolineare che i cennati risultati sono stati conseguiti nella più assoluta salvaguardia dell'occupazione, che come detto era costituita da 12.192 unità, prima utilizzata

nell'intervento di risanamento del gruppo e quindi via via trasferita a terzi insieme con le società alienate.

Si deve ancora sottolineare che la parte impiantistica del gruppo acquisita dall'ENI nel 1982 per un prezzo - definito ai sensi di legge - di gran lunga inferiore ai suoi valori contabili (40,8 milioni di euro, oltre a 42,3 milioni di euro pagati alla Cassa DD.PP., contro 753 milioni di euro di libro) fu ceduta non solo sostanzialmente risanata ma senza oneri. Questi (debiti, liquidazioni di fine lavoro, pendenze fiscali e contenziose, rapporti giuridici inerenti un'attività industriale e commerciale protratta per oltre quindici anni), valutati 1.250 milioni di euro, rimasero, insieme ad ogni altra pendenza societaria, a carico del Comitato, che ne ha curato la liquidazione e sostenuto gli oneri.



COMPITI COMMESSI AL COMITATO
CON LEGGE 28 NOVEMBRE 1980, N. 784, E CON LEGGE 25 FEBBRAIO 1982, N. 25

a) riorganizzare il Consorzio Bancario SIR, diretto proprietario del gruppo da una parte inducendo le banche in esso associate a sopportare ulteriori spese e d'altra parte acquisendone il 60% del capitale;	art. 3, commi 1 e 2, L. 784/80
b) promuovere il conferimento all'ENI del mandato per la gestione fiduciaria del gruppo SIR, mandato cessato, ai sensi di legge, in data 11.12.1981;	art. 3, comma 1, L. 784/80 e art. 1, comma 2, L. 25/82
c) sostenere il gruppo industriale in sfacelo, coprendone le perdite e rimettendogli i mezzi finanziari necessari alla sua gestione e alla realizzazione degli investimenti anche immediatamente occorrenti ai fini del recupero e dello sviluppo della produttività;	art. 3, comma 3, e art. 5, comma 1 n. 4, L. 784/80
d) precisare, d'intesa con l'ENI, le previsioni di risultato economico ed il fabbisogno finanziario di gestione per il periodo del mandato fiduciario;	art. 4, comma 3, L. 784/80
e) formare, assieme all'ENI, un programma di risanamento, di cessioni, di liquidazioni;	art. 4, comma 1, L. 784/80
f) promuovere e perseguire l'esecuzione del programma di risanamento, il controllo della gestione amministrativa e fiduciaria del gruppo e la sua riorganizzazione, anche strutturale;	art. 5, comma 1 n. 1-2-3, L. 784/80
g) trasferire all'ENI il comparto petrolchimico, continuando tuttavia a liquidare le società proprietarie degli impianti produttive fino al momento del trasferimento dei loro impianti e titolari, perciò, di centinaia di migliaia di rapporti giuridici;	art. 4, comma 7, L. 784/80 e art. 1, comma 1, e art. 3, comma 1 lett. a, L. 25/82
h) liquidare al personale delle cennate società quanto fino a quel momento maturato per prestazioni, contrattuali e previdenziali, di lavoro;	art. 3, comma 1, lett. a, e art. 5, comma 1, L. 25/82
i) gestire e risanare e vendere le società dei comparti non trasferiti all'ENI;	art. 4, comma 1 lett. c, e art. 5, comma 1 n. 1-2-3-4-6, L. 784/80
l) liquidare le altre società del gruppo che fossero risultate non cedibili a terzi né risanabili;	art. 4 comma 1 lett. a, e art. 5, comma 1 n. 5, L. 784/80 e art. 3, comma 1 lett. b, L. 25/82
m) fare fronte al contenzioso amministrativo, civile e tributario dell'intero gruppo;	art. 5, comma 1 n. 5-6, L. 784/80
n) pagare i crediti di oltre 50 banche e di oltre 10.000 altri creditori, crediti dell'ammontare complessivo, a consuntivo, di m.li 2863;	art. 5, comma 2, L. 784/80 art. 3, commi 4 e 5, L. 25/82
o) versare, chiuse tutte le liquidazioni ed effettuate tutte le cessioni, il residuo attivo alla sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti, contestualmente rendendo il conto della gestione al Ministero del Tesoro	art. 3, ultimo comma, L. 25/82 art. 6, comma 3, L. 784/80

LO STATO DELLA LIQUIDAZIONE SIR

1. Le vendite e le operazioni inerenti la chiusura delle procedure di liquidazione realizzate fino al 31 dicembre 2005 hanno ridotto la consistenza del gruppo SIR che fa capo al Consorzio Bancario (v. organigramma allegato al capitolo II), nei termini seguenti.

Le società residue sono ridotte a due e sono in liquidazione come il Consorzio.

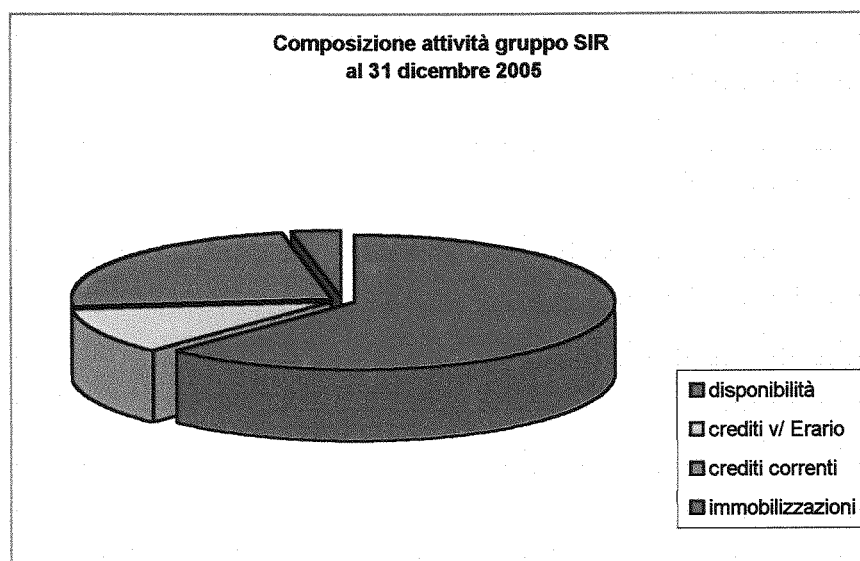
L'occupazione totale è costituita da 4 unità con contratto a tempo determinato.

Il patrimonio consolidato netto delle predette due società è pari a 27,9 milioni di euro.

A formare le attività concorrono disponibilità liquide per 52,4 milioni di euro; immobilizzazioni tecniche nette per 3,0 milioni di euro; crediti verso l'Erario per 9,0 milioni di euro, dei quali solo 1,0 milioni di euro in contestazione; crediti verso il socio unico a titolo di anticipo di liquidazione per 0,5 milioni di euro; crediti correnti e diversi, relativi, in massima parte, a procedure espropriative passive, oltre che a dismissioni di attività, per 20,2 milioni di euro.

Emerge subito, e si evidenzia anche dal grafico

seguito, l'avanzato grado di realizzazione delle attività che sono ormai costituite per il 62% da disponibilità liquide, per l'11% da crediti verso l'Erario, per il 24% da crediti correnti e per diritti su beni espropriati e soltanto per il 3% da immobili da alienare.



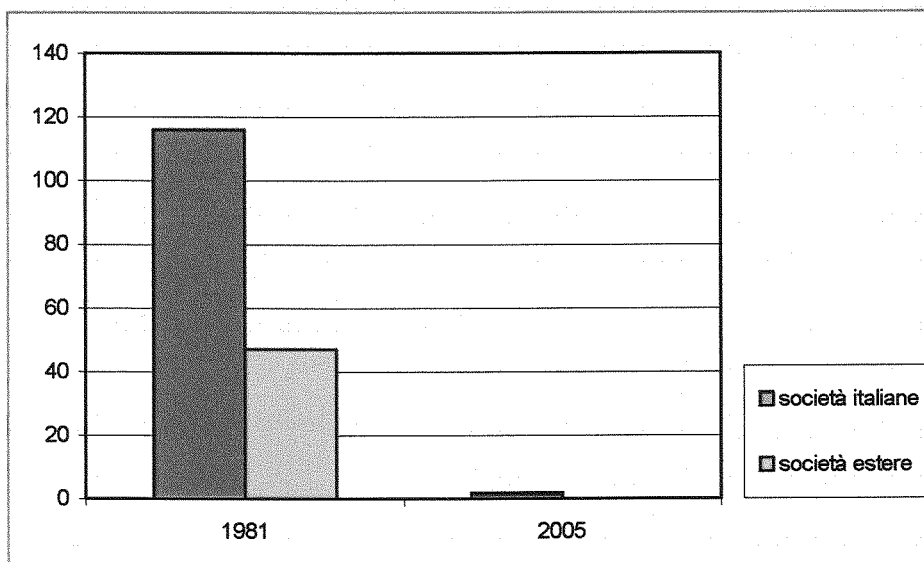
Le passività sono costituite da rapporti di debito nei confronti del Comitato per 31,0 milioni di euro, che, come ampiamente riferito nella relazione del luglio 2000 (v. ivi pagg. 34-38), sono stati unificati in capo alla SIR Finanziaria e per quanto possibile ulteriormente ridotti; da fondi vari per 25,4 milioni di euro, via via accantonati a fronte del contenzioso, civile e fiscale, appresso illustrato; da debiti diversi, soprattutto relativi a oneri tributari, in corso di definizione e/o pagamento, per 0,8 milioni di euro.

Se si considera che all'avvio dell'intervento del Comitato

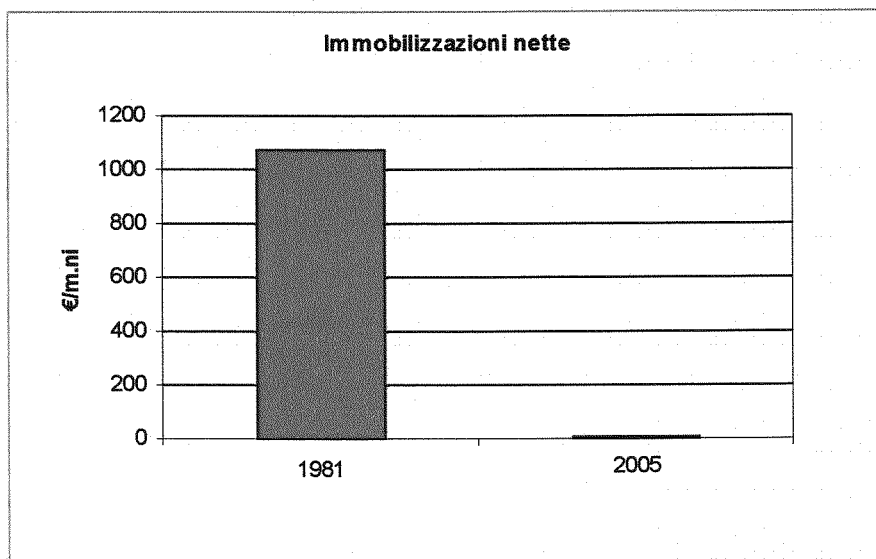
l'ambito di attività del gruppo era articolato in 163 società, di cui n. 47 estere; che il personale era di n. 12.192 unità; che le immobilizzazioni nette ammontavano a 1.075 milioni di euro; che i crediti da esigere si esprimevano in 227 milioni di euro; che i debiti insoluti ascendevano a 1.479 milioni di euro; che i rapporti di debito-credito intragruppo raggiungevano 4.265 milioni di euro; che, infine, le perdite coperte sono state contabilizzate, a consuntivo, in 1.901 milioni di euro si ha un significativo parametro per valutare il lavoro svolto.

Valgano a titolo di esempio, oltre alle tabelle di pag. 17, i grafici seguenti che danno conto:

- della riduzione, per cessione o definitiva liquidazione, di n. 161 società, delle quali 114 italiane e 47 estere;



- della connessa alienazione, all'ENI e a terzi, di beni delle stesse società per un valore contabile di oltre 1.070 milioni di euro.



2. L'attuale consistenza del gruppo e la lunga e rilevante attività industriale e commerciale da questo svolta fino a tempi molto recenti si risolvono, per altro, in impegni che ancora richiedono cura quotidiana.

Questi, che sono assolti, tutti insieme, dal ridotto personale presente nel gruppo, includono:

- l'amministrazione, la manutenzione e la custodia dei beni mobili ed immobili ancora di proprietà delle società innanzi citate;
- i risvolti amministrativi e contabili dell'attività di gestione del

patrimonio attuale, che si traduce, ovviamente e tra l'altro, nei bilanci annualmente approvati e sottoposti in via volontaria a revisione di società di certificazione;

- l'alienazione, nella impossibilità di cedere a terzi le due società che oggi compongono il gruppo, dei beni residui delle società stesse;
- la gestione dei contratti di vendita via via realizzati, che importano attività complementari spesso complesse e di non breve durata (pagamento del prezzo e degli interessi, trasferimenti e vulture, adempimenti civili, amministrativi e fiscali, tutela dell'occupazione trasferita, verifica dell'adempimento delle altre obbligazioni assunte dagli acquirenti, ecc.);
- la definizione dei rapporti giuridici propri così delle società che cedettero all'ENI i propri impianti petrolchimici come delle altre società del gruppo, rapporti che, costituiti in passato a decine di migliaia per via della ingente produzione industriale di un gruppo intensamente operoso fino a tempi recenti, in gran parte sono stati sciolti, ma in parte minore sono ancora in essere (recupero crediti verso l'Erario, nonché verso soggetti in procedura concorsuale e verso le controparti soccombenti nei giudizi conclusi favorevolmente; asseverazione, quando richiesta dal personale trasferito a terzi, dell'avvenuto versamento dei contributi previdenziali inerenti periodi ante trasferimento; ecc).

I predetti impegni si esprimono, inoltre, negli adempimenti relativi ad un contenzioso che, ancora di rilevante

ammontare pur se in via di progressiva e, per quanto possibile, rapida riduzione, coinvolge ambedue le società del gruppo e pende sia in sede civile sia in sede fiscale.

Nell'uno e nell'altro caso i relativi tempi sono, come di comune esperienza, e abnormi e di fatto incomprimibili.

Le controversie di natura civile (v. tabella allegata a fine capitolo) sono state, dopo la intervenuta estinzione di centinaia di posizioni solo negli ultimi anni, ulteriormente ridotte a n. 16 e, per altro, per la metà pendono ancora in primo grado ancorché l'avvio dei relativi giudizi risalga per lo più al decennio precedente.

Quando passive, riguardano essenzialmente rivendicazioni di pretesi danni, talora di elevato valore, o domande di retrocessione di terreni a suo tempo espropriati a favore di società del gruppo e, quando attive, soprattutto istanze di liberazione da occupanti abusivi e pretesi usucapienti di vaste porzioni dei terreni residui.

Nel corso dell'anno 2005 e nei primi mesi del 2006 sono state transatte, a condizioni congrue con la rispettiva situazione processuale, una decina di controversie,

Nello stesso periodo, inoltre, le sentenze emesse nei diversi gradi sono state per lo più favorevoli al gruppo.

Di particolare rilievo, fra queste, la sentenza della Corte di Cassazione, che ha definitivamente confermato in oltre 11,3 milioni di euro l'ammontare della giusta indennità di esproprio spettante al gruppo, e la sentenza della Corte di Appello di Salerno, che rispetto alla pronuncia di primo grado ha grandemente ridotto (da 3,7 a 0,1 milioni di euro) la differenza tra risarcimenti e prezzo di retrocessione dovuta ai proprietari originari dei suoli chiesti in restituzione.

In quest'ultimo caso, per altro, mentre con una controparte sembra perseguibile una intesa che almeno nei suoi confronti chiuda l'annosa vicenda, l'altra controparte sembra intenzionata, nonostante le soluzioni conciliative proposte, a ricorrere per cassazione.

E' però certo che, ogni volta che parte avversa non appelli o ricorra o che non sia doveroso, a fronte di decisioni obiettivamente lesive delle ragioni delle società del gruppo, opporsi alle pretese di controparte e riassumere la causa nel grado superiore, alle sentenze emesse si dà e si darà puntuale esecuzione, se necessario promuovendo, in presenza di comportamenti strumentalmente omissivi di parte avversa, le opportune azioni esecutive.

E' del pari certo che, ove nel corso dei giudizi pendenti si palesassero concrete opportunità transattive, queste

saranno approfondite e se del caso colte, come è stato sin qui fatto nei confronti di soggetti sia pubblici che privati, al fine di ridurre ulteriormente il contenzioso in essere e, perciò, di soddisfare, anche per questa via, l'esigenza del completamento delle operazioni di liquidazione nei tempi più brevi.

Quanto ai rischi connessi al detto contenzioso le società SIR stimano che essi siano coperti dai relativi fondi, salvo esiti allo stato imprevedibili relativamente alle cause ritenute meno controvertibili e ad eccezione, comunque, di una causa inerente l'inquinamento dell'area di uno stabilimento già di proprietà del gruppo che, di valore al momento non determinabile, è pendente dal 1988 in primo grado, dove si sostiene, tra l'altro, che non sussistono responsabilità o corresponsabilità del gruppo stesso.

Stante l'assoluta impossibilità di valutare e quantificare l'eventuale consistenza del rischio latente nel cennato contenzioso relativo a danni ambientali, che nonostante la ritenuta estraneità potrebbe rivelarsi di valore anche molto elevato, le società SIR non hanno effettuato alcun accantonamento specifico negli esistenti fondi rischi.

Con questa avvertenza debbono essere ovviamente lette le risultanze di bilancio del gruppo SIR.

Il contenzioso fiscale, che, originato da pretese violazioni in gran parte di natura formale, per lo più risaliva ad imposizioni di competenza di anni precedenti lo stesso avvio della gestione del Comitato e che ancora nel 1999 era costituito da oltre 300 posizioni per un valore dell'ordine di 260 milioni di euro, è oggi pressochè estinto sia in forza delle decisioni favorevoli mano a mano ottenute nei diversi gradi e sia per via della definizione agevolata delle liti pendenti operata ai sensi della legge 27 dicembre 2002, n.289.

Della sanatoria fiscale attuata previa informativa al Ministero dell'Economia e delle Finanze (v. nota 15 maggio 2003, n. 110), così come delle iniziative tempestivamente poste in atto ai fini dell'attuazione dell'art. 33, comma 6, della legge 17 maggio 1999, n. 144, si è dato puntuale conto anche nella relazione del luglio 2003, alla quale per quanto occorre si rinvia (v. ivi pagg. 28-30).

Le controversie tributarie residue, non condonate in quanto per lo più afferenti a richieste di rimborso di imposte ritenute non dovute, sono ormai ridotte a n. 16 posizioni (v. tabella allegata a fine capitolo).

Tale essendo la natura del contenzioso tributario residuo, il gruppo SIR non si attende sopravvenienze negative eccedenti gli accantonamenti all'uopo effettuati.

Continuerà, comunque, a sperimentare qualsiasi

possibilità di ulteriore riduzione e abbreviazione, proponendo, nei casi di istanze di rimborso più controverse, accordi intesi a far cessare la materia del contendere e, negli altri casi, sollecitando la fissazione delle udienze di discussione.

La migliore cura è dedicata, inoltre, all'attività intesa ad ottenere, nonostante le difficoltà ed i comportamenti dilatori frapposti dai soggetti, per lo più pubblici, debitori, sia il rimborso dei crediti erariali, sia il versamento delle indennità determinate in giudizio a fronte di espropriazioni di beni immobili del gruppo e sia il riparto dei crediti concorsuali.

Al primo proposito è da dire che, incassati 3,6 milioni di euro nel 2005, restano ancora crediti verso l'Erario per 9,0 milioni di euro.

Questi crediti, per altro suddivisi in centinaia di posizioni, sono da tempo riconosciuti certi ed esigibili ma, nonostante le periodiche sollecitazioni, non vengono rimborsati; per i casi più antichi sono state quindi avviate le attività propedeutiche all'azione esecutiva.

Anche per quanto concerne le indennità di esproprio, ammontanti a 17,0 milioni di euro, sono state avviate e sono in corso, nei casi nei quali risulta impossibile raggiungere con i debitori accordi finalizzati al pagamento diretto o, nei congrui casi, al versamento presso la Cassa DD.PP. degli importi

definiti da sentenze andate in giudicato, azioni esecutive in sede civile o, in alternativa, in sede amministrativa.

I rapporti verso soggetti in concordato preventivo, amministrazione straordinaria o fallimento sono ulteriormente ridotti a n. 6 posizioni creditorie per un valore nominale complessivo di circa 0,4 milioni di euro, totalmente azzerato nei bilanci del gruppo.

I relativi riparti, ancorché sollecitati con continuità, sono attesi in tempi non brevi e per importi non rilevanti.

Dopo le vendite realizzate nel 2005 e nei primi mesi del 2006, le proprietà immobiliari residue (v. tabella allegata a fine capitolo) sono costituite:

- da circa 15 ha di terreno a destinazione “interporto” in provincia di Salerno;
- da circa 205 ha di terreno in Sardegna, in gran parte a destinazione industriale e in parte minore a destinazione agricola.

La libera vendibilità dei terreni in provincia di Salerno, che per circa un terzo sono oggetto di sentenze di retrocessione andate in giudicato sull’“an”, è condizionata dall’attuale destinazione degli stessi alla realizzazione del progetto “Interporto di Battipaglia”.

L'Ente deputato alla realizzazione ha avviato, fin dall'anno 2004, le procedure propedeutiche all'esproprio di un primo lotto e ha ora autorizzato la dovuta esecuzione di attività di bonifica da ordigni bellici e di indagini archeologiche sull'intera area destinata al progetto.

In tale situazione non resta al gruppo che mantenere e coltivare, come sta facendo, correnti contatti con il detto Ente allo scopo di sollecitare in ogni modo possibile la più tempestiva conclusione della procedura.

Al conseguimento di offerte di acquisto dei terreni in Sardegna sono di ostacolo, invece, come è diretta esperienza anche di grandi gruppi presenti con proprietà immobiliari nella stessa area, le estese occupazioni abusive che hanno dato luogo alle azioni giudiziarie citate in precedenza, nonché la scarsa appetibilità delle ridottissime superfici libere per via delle loro caratteristiche intrinseche (terreni frammentati, scoscesi o aridi).

Pur nella consapevolezza delle illustrate difficoltà di alienazione dei beni residui – che, dopo aver realizzato, per cessione diretta o per esproprio, corrispettivi per oltre 317 milioni di euro, sono quelli di più difficile vendita - il gruppo continua a promuoverne ogni possibilità di trasferimento anche

coltivando ipotesi transattive con gli abusivi che pretendono di aver usucapito.

Ci si augura di poter completare la dismissione dei beni residui al miglior prezzo definibile alla stregua della rispettiva situazione di fatto e di diritto prima che i procedimenti di liquidazione - come detto condizionati ancora in misura prevalente dal cennato contenzioso civile e fiscale e, perciò, incisi da attività dovute da soggetti terzi che non possono essere accelerate ulteriormente - potranno essere definiti.

E alla finalità della positiva conclusione nei tempi tecnici più brevi delle procedure liquidatorie continua e continuerà ad essere dedicato, con correttezza, puntualità e parsimonia, quotidiano ed attento impegno.

Anche nell'esercizio 2005 questo impegno si è tradotto in risultati di bilancio positivi.

In particolare, il bilancio al 31 dicembre 2005 della capogruppo SIR Finanziaria, che da diciotto anni chiude in utile, ha registrato, ripetuta l'avvertenza e la riserva inerente il contenzioso in essere, un risultato positivo di esercizio di 0,3 milioni di euro.

3. Il Consorzio Bancario SIR - che mantiene a libro la partecipazione del 100% nella SIR Finanziaria al valore